

RIFORMA: IL SOVRINTENDENTE AI BENI ARTISTICI, ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI

«Il supermuseo della Pilotta? La svolta giusta»

Borellini: unità e autonomia aiutano la tutela e sono un vantaggio per il cittadino

Lucia Brighenti

Il nuovo complesso monumentale della Pilotta di Parma? Una cosa positiva. Non ha dubbi il soprintendente per le belle arti e il paesaggio delle province di Parma e Piacenza, l'architetto Gian Carlo Borellini, sull'unione di Biblioteca Palatina, Galleria Nazionale e Museo Archeologico Nazionale di Parma in un nuovo museo autonomo, annunciata ieri dal ministro **Franceschini**.

Nonostante le perplessità espresse dalla direttrice della Biblioteca Palatina, Daniela Moschini (intervistata ieri dalla «Gazzetta di Parma»), preoccupata per le diverse finalità ed esigenze che possono avere un museo e una biblioteca, Borellini ha espresso un parere favorevole alla riorganizzazione esposta ieri nel corso della riunione congiunta delle commissioni Cultura di Camera e Senato.

«Anche se la creazione del Complesso monumentale della Pilotta non mi riguarda direttamente, - spiega Borellini - sono favorevole all'unità delle arti e all'interdisciplinarietà. Lo ritengo dunque un buon provvedimento. Del resto proprio a Parma, prima dell'inizio di questa riforma, era stato rivendicato che le gallerie nazionali potes-

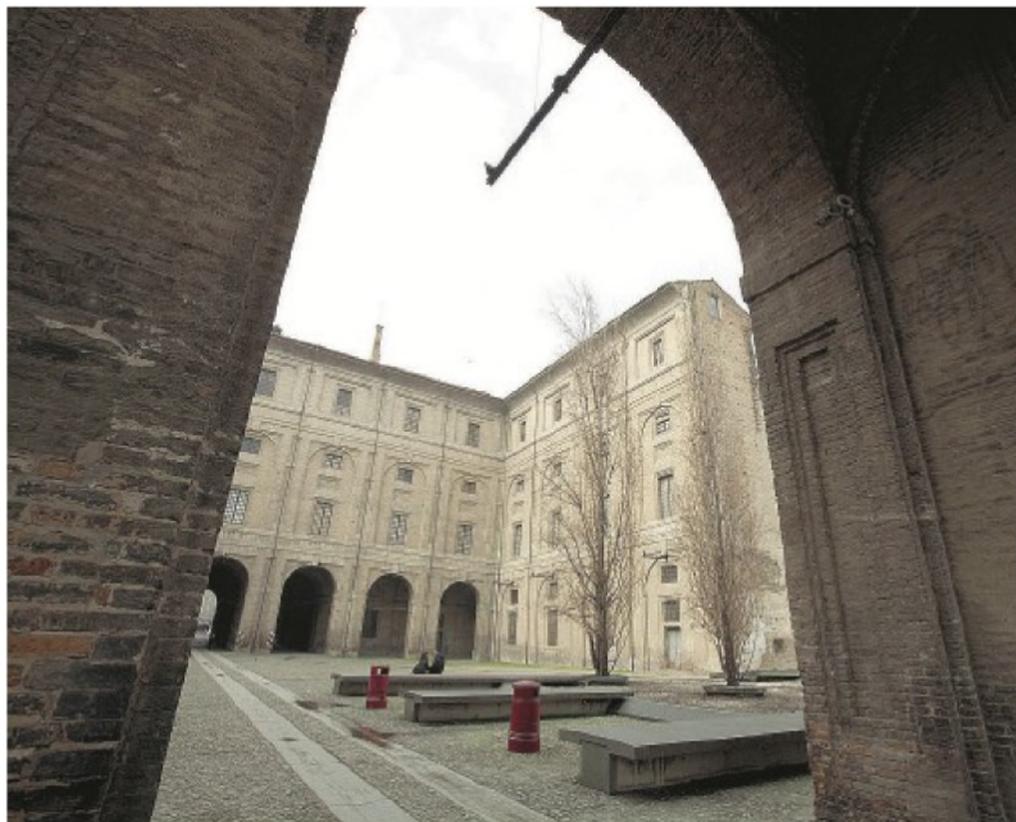
sero diventare un museo autonomo. Le divisioni disciplinari ereditate dall'organizzazione napoleonica sono ormai superate da una realtà complessa, in cui il lavoro deve essere di squadra. L'unità del sapere deve prevalere: come architetto che protegge i monumenti, ho bisogno di studiare nelle biblioteche, di cercare fonti e documenti negli archivi, di appoggiarmi a storici dell'arte. Rispetto la mia collega, Daniela Moschini, ma devo dire di conoscere bene le realtà bibliotecarie, perché in passato sono stato funzionario presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Credo che la stessa Palatina possa essere una sorta di museo, in cui la Galleria Pettitot diventi un elemento attrattivo».

Borellini si dice d'accordo anche con la nuova organizzazione del **MiBAC** che prevede una soprintendenza unica per Archeologia, Belle Arti e Paesaggio: «Sono favorevole all'estensione dell'intersettorialità delle soprintendenze all'aspetto archeologico, perché questo consentirà maggiore unità in termini di tutela, controllo e prevenzione. Negli anni Venti-Trenta le soprintendenze sono state divise per tipologia: quelle per i beni archeologici si occupavano di beni mobili e immobili fino al V

secolo d. C., cioè all'epoca della caduta dell'impero romano; quelle per i beni architettonici e paesaggistici si interessavano di beni immobili successivi a quell'epoca; quelle per i beni artistici, infine, si occupavano dei beni mobili (come quadri, ecc.). È chiaro che dal secondo dopoguerra in qua, con lo sviluppo della società e l'aumento della ricchezza e dell'industrializzazione, è aumentata l'esposizione al rischio dei **beni culturali** e del paesaggio. Quindi una riforma era col tempo inevitabile».

Se le soprintendenze per i beni storici artistici e quelle per i beni architettonici e paesaggistici erano già state unite nel 2014, ora l'accorpamento si estende anche ai beni archeologici. «L'unità aiuta la tutela ed è un vantaggio anche per il cittadino, che ora può recarsi in un solo ufficio, anziché in tre. - prosegue Borellini - Inoltre, in epoca di tagli ai costi, trovo sia un segnale positivo l'aumento del numero delle soprintendenze. In Emilia-Romagna rimarranno tre, ma in Lombardia, dove ce n'erano solo due (pochissime per una regione con tanti comuni) diventeranno quattro. Mi auguro che questo sia positivo anche in termini di risorse umane, materiali ed economiche». ♦





L'assessore Ferraris: finalmente un riconoscimento ai nostri tesori

«Qualche perplessità sul destino della Palatina»

■ Se gli uffici della Galleria Nazionale di Parma aspettano una comunicazione ufficiale con i dettagli prima di formulare un commento, sulla creazione del nuovo Complesso monumentale della Pilotta esprime un parere cautamente positivo l'assessore comunale alla cultura, Laura Maria Ferraris, con qualche preoccupazione per la sorte della Biblioteca Palatina. «Da parte mia - commenta la Ferraris - c'è la soddisfazione di vedere riconosciuta l'unicità di una realtà rilevante come quella del complesso della Pilotta e per la riconquistata autonomia, anche se mi piace sottolineare lo sforzo fatto in questi mesi dal direttore del Polo Museale dell'Emilia Romagna, Mario Scalini, per stipulare la convenzione con il Teatro Regio per l'uso del Teatro Farnese.

Di sicuro ci saranno vantaggi in una gestione unica per monitorare le esigenze manutentive, la cura del patrimonio e la gestione del personale. Condivido però la preoccupazione della direttrice della Biblioteca Palatina, Daniela Moschini, perché a differenza degli altri nove musei e parchi archeologici autonomi istituiti da questa riforma, quella della Pilotta è una realtà molto più complessa e meno omogenea. Le esigenze di una biblioteca sono molto diverse da quelle di un museo: la Palatina è una biblioteca viva, in continua crescita. Ci giochiamo tutto nell'individuazione di una figura di direttore del Complesso monumentale (che sarà selezionato con bando internazionale, ndr.) che sia in grado di avere competenze trasversali: oggi queste figure, capaci di

unire e al tempo stesso salvaguardare le specificità, ci sono. L'importante è che il bando sappia considerare questa esigenza. Avendo un appuntamento vicino in cui potremo incontrarci con il ministro Franceschini (lunedì 25 gennaio, quando il MiBAC decreterà la città capitale della cultura 2017, ndr.) spero ci sarà modo di scambiare con lui due parole e di fare presenti queste specificità». Il confronto con Franceschini potrebbe essere occasione anche per chiedere chiarimenti sui dettagli di questa riforma, per esempio se il Complesso monumentale della Pilotta di Parma comprenderà il Teatro Farnese (non nominato esplicitamente sinora), il Museo Bodoniano e, come ipotizzato dalla stessa Ferraris, la Camera di San Paolo. ♦ L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curriculum



Tutte le tappe della carriera

Laureato in architettura, Gian Carlo Borellini lavora per il Mibac dal 1980, prima come funzionario della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (1980-1989) e della Soprintendenza beni architettonici di Milano (1989-2002); poi come funzionario apicale presso la Direzione regionale beni culturali e paesaggistici della Lombardia (2002-2010) e della Soprintendenza beni architettonici di Parma (2010-2011); quindi diventa dirigente di seconda fascia, ricoprendo gli incarichi di Soprintendente per i beni architettonici paesaggistici storici artistici ed etnoantropologici per le province di Pisa e Livorno (2012-2013); Soprintendente per i beni architettonici paesaggistici per le province di Parma e Piacenza (dal maggio 2013) e Soprintendente belle arti e paesaggio per le province di Parma e Piacenza (dal marzo 2015). È stato docente incaricato presso il Politecnico di Milano, facoltà di Architettura, (dall'anno accademico 2008-2009 all'anno accademico 2009-2010) e all'Accademia di Belle Arti di Brera (Milano), per il corso di laurea in «Discipline della valorizzazione dei beni culturali» (dall'anno accademico 2000-2001 all'anno accademico 2009-2010).